

dannoso stato di cose, tuttavia non si può finora ottenere alcun provvedimento per la surrogazione dei quattro impiegati tolti alla Cancelleria del Tribunale, nè per la nomina dei Pretori in quei mandamenti, che da mesi ed anni ne mancano:

Perciò a voti unanimi deliberano di protestare contro questo stato di cose e di rassegnare all'on. sig. Ministro di Grazia e Giustizia una copia di questa deliberazione, affinché si degni di prendere solleciti ed opportuni provvedimenti per far cessare i mali in essa lamentati.

Spiritismo e Materialismo

L'umanità ha sete di una dottrina, che, fondandosi sulla *eguaglianza*, sulla *solidarietà* e sulla *giustizia*, trasformi a grado a grado il presente stato sociale basato sulla lotta per l'esistenza, che, viste le difficoltà economiche del *lasciate fare* e *lasciate passare*, stabilisce la più spietata concorrenza fra gli uomini, e li getta gli uni contro gli altri nell'aspra guerra per la conquista del pane.

La società per questo micidiale sistema si divide in due classi antagoniste: la *possidente* e la *non possidente*, o, in altri termini, i *capitalisti* e i *lavoratori*.

Le due classi, poichè oggi hanno interessi affatto opposti, si combattono naturalmente accanite, in causa di quella idra esecrabile, che è l'*egoismo*.

Ora è evidente che un tal sistema, finchè sussisterà, continuerà a poggiarsi su interessi egoistici, e quindi impedirà alla vera eguaglianza, alla vera fratellanza di diventar *realtà*, mantenendole quali son oggi: parole vane, prive di senso.

Bisogna dunque, giusta il ragionamento di ogni uomo di cuore, cambiar questo stato sociale, che immerge la più gran parte del genere umano nella miseria, nella ignoranza, ne' patimenti più atroci, e surrugagliene un altro, che, facendo concorrere tutti gli uomini al medesimo fine, attui l'*eguaglianza* e la *fratellanza* nella *giustizia*.

Il materialismo ateo, nel suo senso di assoluta negazione di ogni principio spirituale, cioè di Dio e dell'anima, non favorirà certamente l'effettuazione di questo ideale, che è fondato sulla *carità*, cioè sull'*amore de' suoi simili*.

E in vero, non facendo risalire la nostra origine, il nostro *io*, che alla nostra comparsa materiale sulla terra, cioè all'uscita dal seno di nostra madre, si dà per mèta all'uomo un abisso: *il nulla*.

Ma il *nulla* per chiunque pensi è la negazione della giustizia, laonde invece di condurre gli uomini alla concordia e alla pace, li trascina infallibilmente a dissidii senza fine, alla guerra accanita prima fra individuo e individuo, e poi fra popolo e popolo.

Come volete dunque che ci sia fratellanza, se non ci è uguaglianza, e che ci sia uguaglianza, se non ci è giustizia?

Eguaglianza, materialmente parlando, non ci può essere, perchè fra gli uomini ve ne son d'intelligenti e d'idioti, di saggi e di stolli, di attivi e d'infingardi, di aiutanti e di deformati, di forti e di deboli, di ricchi e di poveri, senza parlare di mille altre *disparità naturali*, che saltano agli occhi. E quando s'insegna, che tutte queste *disuguaglianze*, fisiche, morali e intellettuali, sono effetti della più o meno felice *combinazione delle cellule molecolari* della materia, e che tutta la natura non è se non *materia e caso*, torna evidente che la *disuguaglianza* è un *fenomeno naturale*, e per conseguenza *indistruttibile* da chichessia, salvo che dal *caso*, la grande legge, il *deus ex machina* del materialismo.

Ma, se il caso dee far tutto e produce tutto, a che allora i nostri studii, i nostri sforzi, le nostre leggi, le nostre lotte, le nostre battaglie? Perchè mai gli innovatori del pensiero, i martiri dell'idea, i rivendicatori della umana libertà soffrono per gli altri le calunnie, gli odii, le persecuzioni, sfidano e patiscono il carcere, l'esilio, il supplizio? Perchè? Per niente.

Oh! se il materialismo fosse vero, noi quanti siamo difensori dell'altruismo e della pace sociale saremmo tanti pazzi, poveri pazzi, che cercano l'attuazione del santo loro ideale nella giustizia, mentre la giustizia è un sogno, tutto essendo materia e caso; poveri pazzi, che, quando ne sarà cessata la vita, *mero effetto del corpo*, rientreranno nel nulla, ridando al suolo, nel carnaio della fossa, un volgare concime.

Col materialismo, giova ripeterlo, la giustizia sparisce: e in realtà ove sarebbe la giustizia, se la morte agguagliasse tutto, la vittima e il carnefice, lo sfruttatore e lo sfruttato, l'oppressore e l'oppresso, il traditore e l'eroe del sacrificio?

Lo spiritismo scientifico invece dice all'uomo: La tua esistenza *non ha incominciato con la nascita, e non finirà colla morte del corpo*. Essa principia dall'atomo per salire successivamente i gradini della grande scala degli esseri, dal semplice embrione vitale all'uomo, attraverso a molteplici vite, e non ti arresterai all'uomo qual'è oggidì, ma salirai ancora senza posa, crescendo in bellezza, in intelligenza, in bontà. Tutti gli esseri son necessari uno all'altro per progredire e migliorarsi: una ed identica è la loro origine, umile e semplice; uno ed identico il loro destino, la perfezione e la felicità.

Dunque siamo tutti eguali *in realtà*, e la solidarietà e la fratellanza non sono più vane parole prive di senso: la giustizia è là, evidente al cuore e alla ragione, e ci mostra che niuna delle nostre lotte è sterile, niuno de' nostri sforzi è perduto. Iddio, la Ragione, la Legge suprema, conduce il genere umano verso i suoi destini futuri, verso le grandezze e le bellezze della intelligenza adulta e forte nel suo cammino ascendente alla gran luce che mai non si spegne.

Ecco perchè *noi siamo spiritisti scientifici*, fautori della evoluzione sociale, e lottiamo *pro populo*, giacchè lottare per esso è combattere per il *bene*, per il *bello*, per il *vero*: è combattere per questi due grandi ideali: *Iddio* e il *Genere umano*.

G. A.

Notte estiva

A Paolo Niggi.

Placido il ritmo dei veglianti grilli
ne l'ombra sal che copre la pianura,
nè lume v'è che da le case brilli;
del ciel la volta è nuvolosa e scura.

In alto scorgo il profilarsi incerto
del borgo dove scorrazzai fanciullo:
— Oasi son del mondo nel deserto!
ei par mi dica, dal suo tufo brullo.

Al vasto ritmo de gli sparsi grilli
cerca il villano placido sopore
sul fien; ne l'antro giacciono tranquilli
i bovi stanchi de l'estivo ardore.

Latrati fiochi da le bianche aie
dei colli van morendo lentamente
là dove; accanto a le casette gaie,
il fico veglia il limitar silente.

Dei grilli il ritmo è l'inno de la pace,
è la solenne voce del mistero
che pur nei cuori tumultuando, tace,
nei cuori ansiosi de l'ascoso vero.

Ed è il singulto dei dolori umani,
d'amor dolenti, d'ignorate pene
ergenti al cielo i lor sospiri inani,
desio vano d'un ignoto bene.

L'ORGANETTO

Fra gente passa l'organetto e trilla
mazurke, valtzer, voli di romanza.

De le fanciulle ride la pupilla
curva su l'opra ne la schiusa stanza,
mentre su gli orli de le case brilla
il sol morente. L'organetto avanza
e par lusinghi, folleggiante squilla,
e savi e pazzi ad improvvisa danza.

Ma un dì, cogli anni, l'organetto muto
nero qual bara, avrà i suoi canti spenti
si come cuor a estremo duol venuto;
poi per la cappa d'un camino i canti
s'esaleranno, e le assicelle ardenti
diran col rombo ignoti lor rimpianti.

Fingal.

Municipalizzazione del Gasometro

Il Collegio Arbitrale nominato per stabilire l'indennità a pagarsi dal Comune pel riscatto dell'Officina a Gas composto dei signori: On. Prospero De-Nobili deputato di Spezia, cav. avv. DeFilippi Giuseppe, ingegnere Pompeo Tarantola ha tenuto mercoledì scorso l'ultima seduta e dato la sentenza fissando l'indennità stessa nel modo seguente:

Residuo ammortamento impianto gasometro	L. 24000,—
Rilievo fanali, contatori, tubazioni private, ecc.	» 24570,91
Rimborso proporzionale tasse pagate dalla Concessionaria	» 1455,36
Totale	L. 50026,27

La media dei profitti industriali dell'ultimo quinquennio precedente la deliberazione del riscatto (1899-1903) venne accertata in L. 21629,51, ma in base alla legge sulla Municipalizzazione dovendosi valutare al momento del riscatto al saggio legale (commerciale) viene ridotta a L. 16702,30.

Presumendo che il Comune vada in possesso dell'officina al 1° Gennaio 1907 e la concessione cessando col 31 Dicembre 1916, sono dieci le annualità di profitto industriale da rimborsarsi alla concessionaria e cioè L. 167023.

In complesso adunque l'indennità assegnata dagli arbitri sarebbe:	
Valore industriale officina e rimborso tasse	L. 50026,27
Ammontare n. 10 annualità di L. 16702,30	» 167023,—
Totale	L. 217049,27

Giova osservare che la somma di lire 24570,91 rappresentante il valore dei fanali, contatori, tubazioni private, dovrebbe essere pagata ugualmente in fine di concessione, comecchè il Comune per venire in possesso dell'officina con anticipo di dieci anni deve rimborsare alla concessionaria la somma di L. (217049,27 — 24570,91) = 192678,36 cioè L. 19267,83 per ogni anno d'anticipo.

Tale cifra in apparenza rilevante conferma invece il vantaggio del Comune nella municipalizzazione, quando si avverta che l'utile medio d'esercizio dell'officina in questi ultimi anni s'aggirò intorno alle 50 mila lire.

VOCI DEL PUBBLICO

Riceviamo e pubblichiamo:

Da molto tempo nella nostra città si verificano certi abusi, che, oltre ad arrecare danno a chi ne ha interesse, sono altresì puniti dalla legge.

L'articolo 27 della legge sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica (22 dicembre 1888) dice: « La vendita ed il commercio di medicinali a dose ed in forma di medicamento non sono permessi che ai farmacisti. I contravventori a questa disposizione saranno puniti colla pena pecuniaria di lire 200. In caso di recidiva si aggiungerà la sospensione dell'esercizio ».

Invece noi vediamo impunemente vendere da taluni dei nostri droghieri cartine vermifughe, di santonina, di antipirina, di fenacetina, di bisolfato di chinino, limonate magnesiache, infusi, pillole, pastiglie di sublimato corrosivo, carbonato di ferro, etc. e moltissime specialità farmaceutiche. Non parliamo poi dell'acido bórico, acqua ossigenata, bicarbonato di sodio, clorato di potassio, olio di ricino, essenza di trementina, ecc., tutte sostanze queste che, secondo la legge, possono essere vendute da chiunque, non mai però in quantità minore di grammi 100.

La *Gazzetta del Popolo* del 12 scorso riporta che a Vercelli si sono promosse contravvenzioni a quattro droghieri per l'abusiva vendita di medicinali: auguriamoci che anche Acqui abbia presto a svegliarsi dal letargo che data da troppo tempo.

Sonvi le leggi? Si facciano rispettare. Non potrebbe l'autorità competente dare una buona volta una ben meritata lezione?

Iustus.

LA PAGINA STORICA

Lunedì 9 in una delle sale del palazzo Comunale di Alessandria ebbe luogo l'assemblea annuale della Società di Storia per la nostra Provincia. Presiedeva il conte Zoppi coll'intervento dei rappresentanti i circondari di Asti, Tortona, Casale, Acqui ed Alessandria. Circa la pubblicazione della *Rivista* fu deciso di mantenerla trimestrale e di non sorpassare possibilmente le 150 pagine per fascicolo. Il presidente riferì poscia sulla vertenza Fornarese dichiarandola omai troncata colla pubblicazione degli Statuti antichi d'Acqui il cui glossario non fu dal Fornarese, malgrado le molte diffide, condotto a termine. Deplorò che avendo la Consulta inviato in dono cento copie di una tale pubblicazione al Municipio di Acqui, questi non abbia creduto di contraccambiare verso la Società storica quel trattamento di cortesia che era lecito sperare. Con brevi osservazioni l'assemblea approvò la relazione sulla gestione 1905, il conto di detto anno ed il bilancio 1906. Dalle cifre esposte dal Presidente appare come fiorenti sempre siano le condizioni economiche della Società. Il dott. Giorelli riferì poscia sull'esito del Congresso di Tortona, si discusse sulla pubblicazione degli Statuti di Rosignano ed infine, dopo comunicazioni diverse, addivenutosi alla votazione delle cariche sociali, vennero riconfermati ad unanimità a membri della Consulta i signori avv. Lorenzo Bordes, avv. cav. Francesco Negri, geom. Vittorio Amelotti.

Acqui, 18 Aprile 1906.

Iталus.

CENNI BIBLIOGRAFICI

Monssù Pingon — Romanzo storico (1574) di Luigi Gramigna — Un bel vol. in-12° di pagine 670. — S. Lattes e C., librai-edit., Torino — L. 4.

La letteratura romanzesca d'Italia accenna ad una evidente reazione. Il pubblico sembra oramai stanco delle profonde analisi psicologiche e delle sottili elucubrazioni e chiede con insistenza libri « divertenti ». Il pubblico non ha tutti i torti. Un romanzo non deve essere una vivisezione, crudele quanto noiosa. Se gli editori vedono in questi ultimi anni affievolirsi la richiesta di romanzi, la ragione va cercata in questo semplice fenomeno: i compratori di romanzi hanno la pretesa di divertirsi e non di procurarsi patemi d'animo.

Ben venga dunque la reazione, che sarà benedetta dai lettori, dai critici e dai librai.

Noi abbiamo in queste poche parole, fatto il miglior elogio al romanzo di L. Gramigna **Monssù Pingon**, gaia e serena riproduzione della vita del 1574: è un « romanzo divertente ». **Pingon** il referendario **Pingon**, il dilettante di palinsesti **Pingon**, il distratto **Pingon** è un amenissimo tipo che l'A. seppe ritrarre con brio e con semplicità artistica. Questo romanzo sarà avidamente letto da tutti coloro che cercano nel libro una lettura divertente. I casi di **Monssù Pingon** sono una bellissima materia di romanzo.

Gli egregi S. Lattes e C. ne hanno fatto una accurata e nitida edizione.

IGEA, la dea della Salute, ha dato il nome alla sublime delle acque da tavola. — Non la conoscete ancora? Chiedetela in tutti gli alberghi, restaurants, bar e farmacie, e siate certi che contro i catarrhi gastro-intestinali, le enteriti, gli ingorghi del fegato, l'itterizia, la renella e l'artrite, non potreste trovare rimedio migliore.

L'igea è deliziosa al palato: per la sua composizione solfato, calcico, magnesico, ferruginosa, riassume i migliori elementi di cura.

Deposito per Torino e Piemonte signori Fratelli PAISSA - Torino.

Numeri del Lotto

(Nostro telegramma particolare)

Estr. di Torino del 14 Aprile

60 - 66 - 43 - 89 - 51